

LA NOVITÀ Al Parco Dora per il Ramadan 20mila fedeli

Un'altra moschea: dopo via Urbino tocca a Torino Sud

*Nell'ultimo giorno del mese sacro per l'Islam
via libera per progetti «regolari e trasparenti»*

**Enrico Romanetto
Paolo Varetto**

→ Nel giorno della grande festa di Eid El Fitr, la preghiera conclusiva del Ramadan, il Comune riafferma la volontà di aprire all'Islam moderato e a nuovi luoghi di culto «trasparenti». Il modello di via Urbino, insomma, potrebbe essere replicato presto anche a Torino Sud, con il trasferimento poco lontano da piazza Bengasi della moschea di Moncalieri, già in trattativa per i nuovi locali sul territorio del Comune di Torino. La prima «moschea autorizzata» sotto la Mole, il centro culturale islamico «La Palma» che attende ancora una sentenza del Tar per avviare i lavori il prossimo autunno, non aprirà prima del 2012, ma l'iter amministrativo seguito da Abdelaziz Khounati e portato avanti in collaborazione con gli uffici dell'assessorato all'Integrazione è già stato preso ad esempio anche da altri imam torinesi. «Abbiamo avuto qualche contatto informale, qualcuno si è informato su quali siano le pratiche da avviare e le strade da seguire. Per adesso, però, nulla di più» spiega Ilda Curti, oggi assessore anche all'Urbanistica.

«Inshallah» direbbero i ventimila musulmani che si sono incontrati ieri mattina all'interno del vecchio capannone di strappaggio delle acciaierie Teksid, oggi cuore del nuovo Parco Dora. La preghiera è iniziata con il primo «Allahu akbar» intonato dal muezzin attorno alle otto del mattino, quando sotto la tettoia c'erano appena un centinaio di fedeli. Due ore dopo, il colpo d'occhio è notevole. «Sembra una vera moschea all'aperto» dice Ahmed, accor-

gendosi che tra il Sacro Volto, la nuova Curia sorta sulle ceneri delle fabbriche di Madonna di Campagna, e la distesa di fedeli in ginocchio, assorti in litanie e preghiere per la fine del mese di digiuno, non c'è soluzione di continuità. «Non sarebbe bella una moschea così grande anche a Torino?».

Nel frattempo, «senza una grande moschea», si è pregato all'aperto, come già era stato in passato all'Arena Rock, per la Festa del Sacrificio e l'ultimo Ramadan. Prima che l'imam della moschea di corso Giulio Cesare, Meski Hicham, prenda la parola al microfono, l'assessore Curti porta il saluto di Piero Fassino e della Città. «Torino è una città che accoglie. Il patto fondante della nostra comunità è il rispetto reciproco, la condivisione dei principi di libertà e giustizia, la dignità delle persone, l'accettazione delle differenze, anche religiose. La società civile torinese è fieramente permeata di questi principi e le sue istituzioni civili, sociali e religiose sono impegnate costantemente nella ricerca del confronto e della convivenza». Le parole del sindaco vengono ascoltate in un silenzio quasi irreale, prima che anche gli addetti al servizio d'ordine si fermano per ascoltare l'intervento conclusivo dell'imam. Prima che finisca, le cassette con la raccolta della «zakat», l'offerta rituale, vengono portate verso il piccolo palco che domina la spianata di Parco Dora. La croce sul campanile del Santo Volto, recuperato da una vecchia ciminiera, si intravede appena tra i residui industriali mantenuti come scenografia. Si replicherà forse a novembre per la festa di Eid Al Adha, per la quale gli organizzatori hanno già chiesto la concessione dell'area.





I modello di via Urbino potrebbe essere replicato presto anche a Torino Sud, con il trasferimento poco lontano da piazza Bengasi della moschea di Moncalieri